

\_Lettera\_N\_3551

Al papa Leone XIII

\*Torino, 22 dicembre 1881

Beatissimo Padre,

In ossequio agli Eminentissimi Signori Cardinali della Sacra Congregazione del Concilio, e per dare schiarimenti e rispondere ai reclami che Mons. Lorenzo Gastaldi, Arcivescovo di Torino, ha fatto pervenire alla prelodata autorevole Congregazione a carico dello scrivente e della Pia Società di S. Francesco di Sales, mi sono creduto in dovere di fare una breve Esposizione di alcuni non leggeri disturbi, che hanno incagliato seriamente quel poco di bene, che i poveri Salesiani studiano di operare in Europa e nelle Missioni dell'America. Ne mando copia a Voi, Beatissimo Padre, che siete il Moderatore Supremo della Congregazione Salesiana, affinché conosciate come stanno le cose nostre. Ma se i disturbi del passato furono gravi, non lo sono meno quelli del presente. Oggidì si vorrebbe indurre la nostra Congregazione ad abbracciare dottrine filosofiche non punto gradite alla Santità Vostra, perché erronee o pericolose. Noi abbiamo fin qui resistito e resisteremo a costo di qualsiasi sacrificio e tribolazione; ma il confesso io abbisogno di opportuno consiglio per sapere dare ai miei religiosi istruzioni sicure, affinché in tutti i nostri Collegi, Studentati e Seminari del Piemonte, Italia, Francia, Spagna ed America, possiamo seguire principi prettamente cattolici, con illuminato ossequio al Supremo Gerarca della Chiesa.

Se poi nel decennio passato ci furono date molestie e noie non poche, le quali ci hanno moltissime volte distratti dalle occupazioni del Sacro Ministero, e fatto perdere del tempo immenso, che avremmo voluto spendere unicamente alla gloria di Dio ed al bene delle anime, queste molestie e noie non indicano punto di scemare al presente.

Povero me! Mentre sto scrivendo questa lettera, e mentre presso la Sacra Congregazione del Concilio pende la questione tra Mons. Arcivescovo di Torino e il Sac. Giovanni Bonetti Salesiano, ricevo un monitorio, che cita detto mio Sacerdote a comparire davanti all'avvocato fiscale Arcivescovile, per rispondere sulla vertenza medesima, e gli si minacciano le pene ecclesiastiche se non si presenta dinanzi a chi si erige a giudice in propria causa, e in una questione devoluta al supremo tribunale della Santa Sede! Quindi contro la comune aspettazione continuano i disturbi e la perdita di tempo così prezioso, e la nostra condizione minaccia di farsi ancora più intollerabile.

I nemici della religione si arrabattano con una smania satanica per rapire la fede e il buon costume ai grandi ed ai piccoli, menando guasti e rovine lacrimevoli. I Salesiani si vedono aumentare ogni giorno il lavoro tra mano per opporsi con qualche buon esito al male che irrompe. Abbiamo quindi bisogno di essere lasciati in pace, di essere aiutati, o almeno di non essere incagliati nell'operare il bene, secondo lo scopo della nostra Congregazione; altrimenti non si può più tirare innanzi.

Per la qual cosa, Beatissimo Padre, umilmente ma pur caldamente io imploro l'illuminato Vostro consiglio, e il validissimo Vostro appoggio. Parlate, e noi Vi ascolteremo. Non solo ci atterremo ai Vostri comandi, ma ai Vostri desideri; non solo Vi seguiremo come Dottore Universale, ma eziandio come Dottore Privato; saremo devoti alla vostra agusta Persona non solamente noi Salesiani, ma ci adopereremo ad ispirare, nutrire e crescere nei medesimi sentimenti gli ottanta mila e più giovanetti, che la Divina Provvidenza tiene oggi raccolti nelle nostre case nell'Europa e nell'America. Saremo in una parola ossequiosissimi alla Vostra Cattedra Apostolica in tutto, in ogni tempo e in ogni luogo, dove ci chiamerà il Signore.

Ma acciocché possiamo compiere liberamente questo sacro dovere; affinché possiamo lavorare alacramente e secondo il bisogno di questi tristissimi tempi; affinché l'umile sottoscritto possa governare i suoi sudditi com'è d'uopo, deh!

Beatissimo Padre, fate sentire una parola efficace a Colui, che unico tra i mille membri dell'Episcopato Cattolico pare che tenda a distogliere dalla retta via questa povera Congregazione, e le mette nella Casa Madre e centro di tutte le altre, incagli sopra incagli, affinché non cammini colla necessaria speditezza e si arresti.

Ho piena fiducia che Voi, Beatissimo Padre, vorrete accogliere con paterna bontà quest'umile supplica, che a nome mio e a nome di tutti i Salesiani innalzo al Vostro eccelso trono, e che verrete in aiuto a tanti Vostri devotissimi figli. Colgo poi con lietissimo animo questa propizia occasione delle Feste Natalizie, per augurare alla Santità Vostra ogni sorta di felicità, assicurando che ogni giorno nelle Case Salesiane s'innalzano particolari preghiere e si fanno ardentissimi voti a Dio, che Vi conceda quanto desidera il Vostro cuore magnanimo.

In fine prostrato in spirito al bacio del sacro piede, imploro l'Apostolica benedizione sopra la povera mia persona, sopra tutta la Congregazione Salesiana, sopra tutti i nostri giovanetti, sopra i nostri Missionari che in questi giorni salpano le onde dell'Atlantico alla volta della Patagonia, mentre mi gode l'animo di potermi professare colla massima venerazione

Di Vostra Santità

Umil.mo Obbl.mo ed Osseq.mo Figlio

Sac. Gio. Bosco